

Un Terzo Paradiso per l'arte della pace

Parla lo scultore Michelangelo Pistoletto che sarà domani al **teatro Argentina** agli incontri "Conversazioni sulle rovine"

L'INTERVISTA

«Con la mia opera voglio uscire dalle tragedie umane attraverso l'equilibrio». In un mondo dove opere d'arte secolari vengono distrutte dall'uomo, come nel caso della città di Palmira in Siria, lo scultore e pittore Michelangelo Pistoletto è l'artista che cerca di trovare una risposta. Nato nel 1933 a Biella e insignito nel 2003 del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia, dopo aver riassunto in sé vari passaggi dell'arte contemporanea, dalla Pop-art all'arte povera, dai Quadri Specchianti alla Venere degli stracci, propone oggi la sintesi creativa del Terzo Paradiso affinché «l'arte diventi possibilità di creazione, non distruzione».

La sua ricerca artistica si basa sull'identità e sulla conoscenza. Un'analisi artistico-filosofica che si è esplicita negli anni Cinquanta con i Quadri specchianti. «Ho lavorato sulla forma dell'autoritratto. Lo specchio che in un primo momento è solamente il mezzo per ritrarmi, diventa la tela stessa. Riflettendomi non ero più isolato nell'autoritratto, ma anche il mondo che mi circonda e lo spettatore che mi osserva diventavano parte dell'opera. È l'autoritratto del mondo».

I suoi quadri vengono identificati con la Pop-Art.

«È vero, però la Pop-Art ha una visione del mondo diversa, legata principalmente al concetto del consumismo americano. Io invece metto la persona davanti al mondo, che non è mai predefinita

né commercializzabile».

Con la celebre "Venere degli Stracci" del 1967 dà vita al movimento dell'Arte povera.

«Qui ho accostato la riproduzione della Venere con mela di Bertel Thorvaldsen ad un cumulo di abiti variopinti. La Venere nasce dalle stesse concezioni dei Quadri Specchianti. Quante persone hanno utilizzato questi abiti ora stracci? Sono il simbolo dell'umanità. La Venere invece è immobile e ha in sé la memoria del passato, ma attraversando gli stracci e incorporandosi con essi li abbraccia creando un afflato. Si unisce al presente, è la memoria che attraversa il tempo ma non cambia».

Nel mondo dell'arte contemporanea si parla di Jeffrey Koons,

Damien Hirst e di Banksy. Lei cosa ne pensa?

«Credo che Koons sia geniale: guarda al kitsch e vede la modernità delle cose attraverso l'ironia degli stili. Il suo aspetto ironico mi piace molto. Hirst invece è degenerato: i suoi animali tagliati mi trasmettono solo il vuoto shock del brivido. La street-art di Banksy è interessante, stringe un rapporto diretto con il mondo. Ma di sicuro non crea una nuova dimensione, è un momento di passaggio».

Nel 2004 ha elaborato il movimento de "Il Terzo Paradiso": l'impegno artistico adesso è improntato al cambiamento.

«L'arte deve dare la possibilità di creare e il simbolo del "Terzo Paradiso" lo conferma. È costituito da una riconfigurazione del segno matematico d'infinito: tra i due

cerchi opposti, con significato di natura e artificio, si congiunge il centrale, simbolo del grembo generativo di una nuova umanità. È l'ideale superamento del conflitto

distruttivo della società, affinché si raggiunga un equilibrio».

Un impegno fattivo.

«Ad ottobre 2015 per i 70 anni della nascita dell'Onu nel parco del Palazzo delle Nazioni di Ginevra è stata realizzata la scultura monumentale "Rebirth": il Terzo Paradiso è formato dalle pietre provenienti da tutti i 193 Paesi membri. Un segno concreto. A marzo poi la Mela gigante realizzata per l'EXPO sarà posizionata davanti alla Stazione Centrale di Milano».

Crede sia possibile un Terzo Paradiso anche in politica?

«Forse Renzi ci sta provando: tra varie tesi e antitesi di destra e sinistra, sta tentando in qualche maniera di trovare una sintesi».

Domenica sarà al **teatro Argentina** per il terzo appuntamento delle "Conversazioni sulle rovine". Il titolo dell'incontro è "La terra e la sua rovina". Secondo lei l'arte è decadenza?

«Le rovine sono parte dell'uomo, ogni cosa ha una durata. Per ogni oggetto animato o inanimato c'è un tempo e un percorso, dalla nascita alla morte e la rovina ne documenta il passato. Purtroppo oggi siamo arrivati al degrado planetario. Forse è insito nell'uomo autodistruggersi, perdere l'identità originaria, legata ai cicli della natura».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

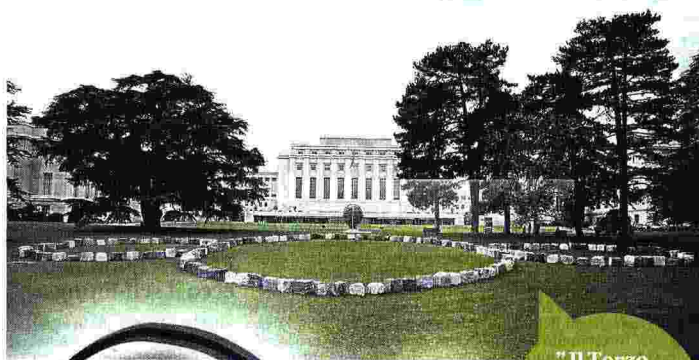
«RICONFIGURO IL SEGNO
MATEMATICO
DELL'INFINITO
UNENDO I CERCHI
DI NATURA, ARTIFICIO
E GREMBO MATERNO»

CON QUEST'OPERA
CERCO UNA RISPOSTA
VOGLIO USCIRE
DALLE TRAGEDIE
UMANE ATTRAVERSO
L'EQUILIBRIO»

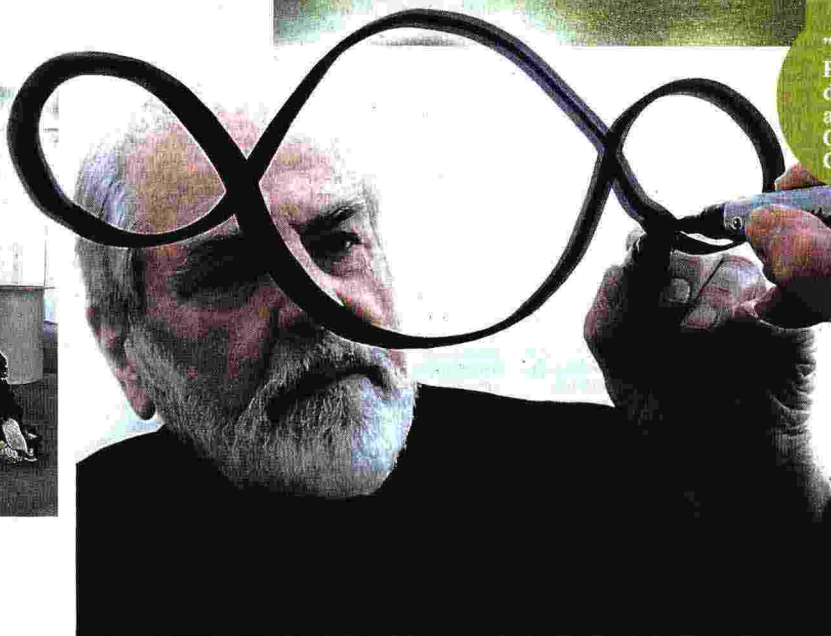


UNIVERSALITÀ
A sinistra,
la sua
enorme
creazione
campeggia
nella acque
di Cuba

POVERTÀ
Qui sotto, un'immagine della "Venere
degli Stracci", una delle più famose
opere dell'artista



"Il Terzo
Paradiso"
davanti
alla sede
Onu di
Ginevra



L'ARTISTA
Qui accanto
lo scultore
e pittore
Michelangelo
Pistoletto
che sarà
domani
al teatro
Argentina
di Roma

